Intervista

GUIDO RUOTOLO
ROMA

Piero Bernocchi

"Basta sconti, adesso facciamo le barricate"

"E adesso con la vittoria di Silvio Berlusconi come si riposizionerà la «piazza»? Piero Bernocchi, leader storico dei Cobas-scuola, esponente di punta di quel variegato movimento che ha al suo interno pezzi di sindacalismo e di sinistra radicale e no global, non ha dubbi: «Sarà assolutamente ostile. Ma più che di piazza preferisco parlare di movimenti». Bernocchi ne traccia l'agenda: «No Tav, Dal Molin, salari, precariato, guerra, ambiente». Il benvenuto al nuovo governo non si farà attendere: «Il 17 maggio, probabilmente a Milano, si terrà un'assemblea nazionale per stabilire i primi appuntamenti. Indiremo uno sciopero generale, approveremo una piattaforma di lotta su salari, precarietà, sicurezza sul lavoro».

I PUNTI
«Lotta dura su guerra precariato, salari ambiente e No Tav»

IL PROGRAMMA
«Subito uno sciopero generale per la sicurezza sul lavoro»

Nessuna tregua o armistizio?

«Ci mancherebbe. Il futuro premier ha già annunciato misure impopolari, ha già detto che realizzerà il Ponte sullo Stretto. E poi c'è la Tav e i lavori di ampliamento dell'aeroporto Dal Molin di Vicenza, un regalo agli Usa».

La vittoria del centrodestra non meriterebbe una riflessione anche da parte vostra?

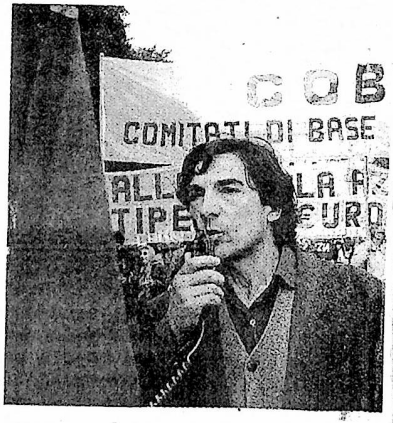
«La vittoria di Berlusconi è la logica conseguenza di una politica suicida del governo Prodi (e della sua maggioranza) che ha inseguito la destra sul suo terreno. In questi due anni non ci hanno spiegato che il capitalismo italiano andava difeso comunque? Che gli immigrati sono una rottura di scatole? Che la politica securitaria è giusta? Alla fine Prodi non ha fatto altro che dare ragione a Berlusconi».

L'ANALISI
«Prodi ha seguito la destra sul suo terreno e ha perso»

LA CONDANNA
«L'Arcobaleno? Meglio che non si faccia vedere»

La piazza dunque riparte da tre?

«Sul terreno economico, la conflittualità è scontata e sacrosanta. Ormai i salari medi dei lavoratori dipendenti sono arrivati al limite. Sono la metà di quelli tedeschi. Almeno un terzo delle famiglie non arriva alla quarta settimana. L'agenda dei movimenti sarà conflittuale non solo sul terreno economico ma anche ambientale. Sul Ponte sullo Stretto e la Tav non ci saranno mediazioni. Anche sulle basi militari e la guerra. Vicenza non molla, il presidio si è presentato alle elezioni e ha ottenuto un buon risultato. Tav e Dal Molin torneranno a farsi sentire nel momento in cui la controparte deciderà di partire con i lavori».



La sinistra Arcobaleno è fuori dal Parlamento. Non è un problema anche per voi?

«Bertinotti ha deciso il divorzio dai movimenti nel 2004, quando annunciò un'alleanza incondizionata con l'Ulivo, e lanciò quell'allucinante campagna sulla violenza. Noi abbiamo continuato a fare le stesse